

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VIII n. 27 Euro 0,80 Domenica 20 luglio 2014
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

La Pace nasce nel quotidiano

La guerra infuria in Medio Oriente, miete vittime, innesta rancori: da noi però giunge solo su di uno schermo oppure sulle pagine di un giornale. Troppo poco per coinvolgerci fino in fondo.

Guerra è lacerazione: due lembi divisi, irrimediabilmente divisi, perché quandanche si trattasse dell'opera successiva di un raffinato rammento, rammento rimarrebbe. La lacerazione non tocca solo la Madre Terra con tutto l'inquinamento che comporta, tocca la Madre Vita, indipendentemente dalla religione che si professa. Tocca le radici del respiro dell'umanità. È il crimine più grave.

Dinanzi ai nostri occhi pulsa ancora quell'ulivo piantato nel Giardino della Pace in Vaticano. Non è stata una mossa diplomatica o un ingenuo appello, è stato un grido che deve lacerare diversamente. Esattamente la nostra coscienza. Non quella civica che demanda ai governanti e quindi si sente esente da risoluzioni, bensì quella quotidiana. Solo qui, esattamente qui, si innesta e può fiorire la preghiera per la pace.

Il rischio è quello della scaramanzia nell'attesa di una risposta che si materializzi immediatamente (magari senza molto sforzo proprio). La certezza invece si colloca nel dono ricevuto che esige una risposta piena: la nostra coscienza deve cambiare, deve convertirsi. Il terreno non è il fronte di guerra ma la relazione quotidiana che intessiamo con i nostri vicini. Se seminiamo pace, pace rimbalzerà non solo in tutto il mondo ma nell'intero universo. La lacerazione può essere colmata solo aprendo le proprie braccia guardando a Colui che le ha aperte sulla croce. L'intercessione non può essere solo verbale o peggio parolaia, deve incarnarsi. Quando saremo consapevoli del potere dei nostri pensieri e delle nostre azioni nel microcosmo del nostro vivere, allora saremo anche consapevoli del rimbalzo che potrà sanare e fermare ogni azione di guerra.

Troppi interessi dominano il nostro mondo. Basterebbe chiedere di pubblicare e diffondere i bilanci delle industrie belliche, i guadagni che nascono dalla morte altrui. Le spese per le sofisticate armi di aggressione o di difesa potrebbero ben sconfiggere la fame che serpeggia anche nei nostri paesi per le difficoltà economiche in cui versiamo. Il dolore dovrebbe segnarsi indelebilmente su quelle banconote e impedire l'uso. La coscienza di chi progetta armi, di chi ne finanzia la produzione, è mai stata attraversata da un dubbio, da un rimorso? Come, in concreto, ognuno e ognuna di noi può vivere nella lacerazione? Come può essere tessera viva in un mosaico che si sta autodistruggendo per far levitare i conti in banca?

Francesco lo ha proclamato insieme ai due leader: tutto è nelle mani dell'Altissimo ma tutto è consegnato nelle mani della persona. Cambiamo il nostro quotidiano, rendiamolo Pace ed allora sconfiggeremo il mostro della guerra: l'odio.

Cristiana Dobner

GELA

Referendum sul libero consorzio di Catania. Il quorum non si è raggiunto. Ma era necessario?

di Liliana Blanco

2

PIAZZA ARMERINA

La morte di don Alfonso Vinci. La sua vita nel ricordo di un confratello

di Pino Giuliana

4

DIOCESI



La Cei finanzia il restauro di tre chiese con i fondi 8xmille alla Chiesa Cattolica

di Carmelo Cosenza

5

La raffineria chiude? La Chiesa digiuna e prega

Presidi di lavoratori disperati per il futuro incerto del loro lavoro, mobilitazione della politica e delle forze sociali. Mons. Gisana tra gli operai invita la Chiesa a pregare



Gela come Termini Imerese. Solo che il problema resta confinato in Sicilia. Niente teleca-

mere 'importanti', niente clamori. Solo disperazione dei lavoratori. Tutto è nato all'indomani del 2 lu-

glio quando nel corso di un incontro fra i sindacati e i vertici della Raffineria è stato annunciato che le due linee produttive fermate da oltre un anno e mezzo non verranno riativate perché c'è una vistosa discrasia fra la quantità di produzione e la scarsa richiesta di mercato. Da quel momento il caos. I lavoratori del diretto e dell'indotto si sono appostati davanti i cancelli dello stabilimento per impedire i cambi turno e l'ingresso dei mezzi pesanti. La politica ha preso posizione a loro favore. Prima il presidente della Regione che ha comunicato, di concerto con i sindacati che il 'caso Gela' finirà sul tavolo del presidente del Consiglio Renzi. I sindacati considerano la scelta dell'Eni antimeridionalista tanto da creare i presupposti della deindustrializzazione del sud, aggravando i problemi economici e la forbice sociale fra le due Italie che hanno da sempre penalizzato le regioni meridionali. "Chiederemo al presidente Renzi una convocazione

del Consiglio Ministri per affrontare la gravità dei processi avviati dall'Eni - hanno convenuto sindacati e Governo regionale - e all'Eni di riflettere, per ripensare alle strategie destinate al sud, che può essere una grande risorsa per il Paese e per il gruppo industriale".

Si è riunito il consiglio comunale alla presenza del Presidente della Regione ed ha stilato un documento: "Serve un incontro urgente, con l'Amministratore Delegato dell'ENI De Scalzi e con tutti gli attori coinvolti in questa vicenda - si legge - per il riavvio immediato degli impianti; rigettando il piano di dismissione proposto; l'attuazione del Piano di investimenti; un'azione del Governo Centrale e Regionale forte e decisa sul piano della tenuta occupazionale e sociale. Chiediamo: L'avvio immediato della linea 1 e 2, dicendo no a politecnologici privi di prospettiva, rivendicando invece una raffineria d'eccellenza in grado di poter competere in Europa e nel mondo; lo stralcio dell'accordo con Assomineraria. Vengono meno le condizioni, atteso che a Gela non si raffina il greggio siciliano. Se ENI disinveste in Sicilia non dando certezze sul futuro, noi non daremo il petrolio. Deve essere chiara la posta in gioco".

continua in ultima...

ENNA BASSA Dopo un lungo iter burocratico il sogno si concretizza. Il 23 luglio si presentano le linee del tempio

Nuova chiesa di S. Lucia, arriva il progetto

Dopo il via libera del Consiglio Comunale, lo scorso maggio 2013, con il quale si concedeva alla Parrocchia S. Lucia l'area di via Unità d'Italia da destinare a nuovo edificio di culto, il parroco don Mario Saddemi, attraverso l'Ufficio diocesano per la nuova edilizia di culto, si è attivato per elaborare il progetto per la costruzione della nuova chiesa. Il concorso di idee, indetto dalla Conferenza Episcopale Italiana, che finanzia il progetto con i fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica, ha visto partecipare alla gara cinque soggetti. Ma la Commissione ha scelto il progetto rappresentato da un team di specialisti composto da Sebastiano Fazzi e dagli architetti Farina, Libertino, Girasole, dagli artisti Canzonieri e Leone, dal liturgista Militello e da Vicari che si è interessato alle strutture.

Il progetto vincitore prevede, oltre alla realizzazione della chiesa, anche i locali per la canonica, il ministero pastorale e un grande salone, idoneo a rispondere alle esigenze di una comunità parrocchiale che ormai ha raggiunto i circa 5 mila abitanti. Sarà di forma ovale ed avrà al suo interno tutti gli spazi per le celebrazioni rituali secondo le norme liturgiche previste dalla nuova edilizia di culto post-conciliare.

Il progetto verrà presentato ufficialmente il 23 luglio prossimo dando il via ad un sogno di tutta la comunità parrocchiale inseguito da anni. Alla presentazione parteciperanno il vescovo mons. Rosario Gisana, il sindaco Paolo Garofalo e l'incaricato diocesano per l'edilizia di culto, mons. Grazio Alabiso.

G. R.



Enna bassa, viale Unità d'Italia. L'area in cui sorgerà la nuova chiesa

Il nostro settimanale si ferma per la pausa estiva. Le pubblicazioni sono sospese dal 27 luglio alla fine di agosto. Riprenderanno regolarmente con il numero del 7 settembre. Ai nostri affezionati lettori l'augurio di una estate serena.

GELA La consultazione non ha raggiunto il 50% degli aventi diritto, ma forse non era necessario

Incertezze sul referendum, 'si, no, ni'

Il referendum confermativo si è concluso con un 'ni'. Tutta la campagna referendaria è stata basata sulla necessità di un quorum che raggiungesse la percentuale del 50% più uno. Ma non è stato raggiunto. I gelesi che hanno espresso il loro voto sono 23.725 aventi diritto su 65.646 elettori, una percentuale del 36,14%. I dati ufficiali sono stati comunicati alle 21,26 minuti, a poco meno di mezz'ora dalla chiusura delle 71 sezioni scrutinate. Tra i 23.725 votanti, 12.303 erano i maschi e 11.422 le femmine. I "si" sono stati 23.442 pari al 99,23% mentre i restanti 181 pari a 0,77% elettori hanno votato no all'adesione al libe-

ro consorzio di Catania. Ci sono state anche 102 schede non valide di cui 21 bianche e 81 nulle. Per due mesi si è parlato di quorum perché la consultazione fosse valida. Secondo questa linea era necessario che votassero 32.824 cittadini, cioè la metà più uno. Il nemico numero uno era rappresentato dall'astensionismo che ha caratterizzato le passate consultazioni. Ma questa volta è stata raggiunta una percentuale più alta delle europee, politiche e perfino delle comunali.

Alle 22 di domenica la città era da un lato indifferente (almeno per quella parte che non ha votato), dall'altra delusa. Molti sono stati i fattori

che hanno giocato contro: la domenica estiva che incita ad andare a mare fuori porta e poi c'è stata la vertenza Eni ed il problema occupazionale che questa settimana ha deviato l'attenzione su un altro fronte. Dopo un primo momento di confusione, qualche avvocato e qualche professionista che ha fatto una ricerca giurisprudenziale più accurata si è accorto che qualcosa non quadrava sul ragionamento finora portato avanti che metteva il quorum del 50% come condizione essenziale. "Nel referendum confermativo, detto anche costituzionale o sospensivo - si legge nella norma - si prescinde dal quorum, ossia si

procede al conteggio dei voti validamente espressi indipendentemente se abbia partecipato o meno alla consultazione la maggioranza degli aventi diritto, a differenza pertanto da quanto avviene nel referendum abrogativo. Attraverso il referendum abrogativo si decide se abrogare o meno una legge mentre con il referendum confermativo il popolo decide se confermare o meno una legge di riforma costituzionale già approvata dal Parlamento, ma senza la maggioranza qualificata dei due terzi".

Un referendum dunque basato sull'ignoranza della legge. Ma adesso si sa e la cosa cambia aspetto. La pal-

la passa alla Regione per dare l'avallo al referendum confermativo. Dopo una campagna elettorale basata su una spada di Damocle del quorum adesso si è profilata una nuova possibilità. "Qualche avvocato l'aveva prospettato - ha detto il presidente del Comitato di Associazioni, Franzone - ma io ero troppo impegnato a fare campagna elettorale e non me ne sono curato". Certo il progetto pecca di approfondimento legislativo ma almeno questo è valso a indurre i gelesi ad andare a votare. Da domenica sera in poi quindi si è aperta

una nuova strada: quella del referendum confermativo che rimanda allo statuto dell'Ente locale, il quale prevede la forma consultiva mentre la legge regionale quella confermativa. Si andrà alla Regione quindi, per chiedere l'avallo della volontà dei gelesi. "Adiremo le vie legali - ha detto Franzone che ha lavorato per questo progetto - perché c'è la possibilità di potere utilizzare una norma ad hoc che non prevede necessariamente il quorum".

Liliana Blanco

in Breve

Riparte il progetto "La provincia da scoprire"

Ha preso il via il progetto: "La provincia da scoprire" varato dalla provincia di Caltanissetta e che vede impegnati 25 giovani della provincia Nissena, che per un anno presteranno servizio civile negli uffici della Provincia e che saranno impegnati nella promozione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del territorio. I giovani selezionati sono stati così suddivisi: 13 negli uffici provinciali di Caltanissetta (sede locali ex Aapit), 6 in quelli di Gela (uffici di piazza Roma) e 6 in quelli di Mussomeli (Centro polifunzionale). Ognuno di essi percepirà un emolumento mensile di 433 euro per la durata del progetto.

Lavori al Liceo di Niscemi

Sono stati appaltati dalla Provincia Regionale di Caltanissetta i lavori dell'Istituto "Leonardo da Vinci" di Niscemi. L'importo complessivo del progetto ammonta a 736.719,86 euro, quello per i lavori a 549.452,60 euro. Ad aggiudicarsi provvisoriamente il relativo pubblico incanto è stata l'associazione temporanea tra le imprese Giuseppe Mistretta di Palermo e Ipe srl di Mazara del Vallo. Gli interventi in progetto consistono nella installazione di un impianto fotovoltaico sopra la copertura della palestra, nella sostituzione degli infissi esterni. Previsti, inoltre, la realizzazione di due scale di sicurezza in ferro, un impianto rilevamento fumi di tutta la struttura, la sostituzione delle porte interne, la realizzazione di servizi per disabili e l'acquisto di tribune fisse. Il tempo previsto per l'esecuzione dell'appalto è stato fissato in 240 giorni decorrenti dalla data di consegna dei lavori.

Villarosa si cardio-protegge



Villarosa da qualche giorno è cardio-protetta da un defibrillatore semiautomatico custodito all'interno di una teca e installato in piazza Vittorio Emanuele, affianco l'ingresso della farmacia Genco. L'apparecchio a disposizione di tutta la cittadinanza è un dono personale del sindaco Franco Costanza: all'occorrenza potrà essere usato da operatori sanitari che operano nel territorio o da persone, purché addestrate all'uso. A questo proposito, a cura dell'amministrazione e alla presen-

za del sindaco Costanza venerdì 11 luglio nella sala consiliare è stato tenuto un corso denominato "DAE (defibrillatori semiautomatici da esterno) e di Primo Soccorso" svolto dagli operatori dell'associazione "Salvamento Accademy Asd Project Dive" di Enna con una dimostrazione pratica su un manichino sul funzionamento dell'apparecchio salvavita al quale hanno partecipato sei dipendenti comunali:

Maria Messina, Ernesto Scarlata, Antonia Rosa Salvaggio, Carmelo Palmeri, Lucio Ferrigno e Giancarlo Abate.

"Metteremo in atto ulteriori iniziative - commenta il sindaco Costanza - per fare in modo di avere all'interno della nostra comunità altri cittadini e perché no anche dirigenti sportivi abilitati all'uso dell'importante apparecchio sanitario. Vogliamo fare di Villarosa una cittadina che, oltre a misura d'uomo, diventi il primo comune della provincia

cardio-protetta, considerato che l'ospedale Umberto I di Enna dista circa 18 chilometri da noi. Ovviamente l'iniziativa vuole essere integrativa al sistema di emergenza territoriale al quale, con il suo personale sanitario, spetta il compito di assicurare un'adeguata copertura. Non solo, vuole essere anche un modo per far crescere nella popolazione la consapevolezza e la conoscenza dell'importanza di questo strumento. Auspicio anche, con la collaborazione di tutti, che non venga vandalizzato".

Secondo, il parere di insigni cardiologi "il defibrillatore è l'unico strumento in grado di agire con una scarica elettrica su un'aritmia maligna, che ogni anno, soltanto in Italia, miete oltre 76.000 vittime per arresto cardiaco. Nell'80% dei casi l'arresto è preceduto da un ritmo defibrillabile e nel 60% dei casi l'evento avviene in luogo pubblico. È per questo motivo che con un celere intervento entro i 5 minuti dall'arresto cardiaco, in attesa dei soccorsi avanzati, un defibrillatore può fare la differenza tra la vita e la morte".

Pietro Lisacchi

I beni culturali ri-trovati e...

L'Ufficio diocesano per l'arte sacra e i beni culturali ecclesiastici di Piazza Armerina, da anni impegnata alla promozione, valorizzazione e fruizione dei beni artistici e architettonici della Diocesi, organizza per il prossimo mese di agosto presso il Museo diocesano, una mostra di opere di grande valore storico-artistico della Diocesi, che in questi anni sono state trovate in pessime condizioni conservative ed altre "scoperte" (è il caso di dire) casualmente dopo tanti anni di oblio, perché dimenticate o abbandonate.

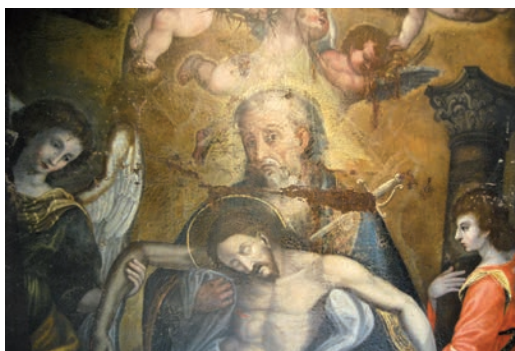
Il titolo della mostra prende quindi spunto da una campagna di ricerca e ritrovamenti di beni culturali che erano irreversibilmente destinate al disfacimento. Tra questi beni artistici il più rappresentativo è sicuramente il dipinto raffigurante la SS. Trinità della Chiesa Anime Sante del Purgatorio di Piazza Armerina, il cui ritrovamento, del tutto casuale, ha dato inizio ad una serie di recuperi su tutto il territorio diocesano.

Per tale motivo, in continuità con una precedente mostra sui beni trafugati e recuperati dalle forze dell'ordine, dal significativo titolo *Recuperi e restituzioni. Acquisizioni culturali e restauri nella Diocesi di Piazza Armerina* (2009), si è pensato a quest'ultimo evento espositivo, che fa seguito ad alcuni significativi interventi di restauro promossi dall'ufficio diocesano in collaborazione con la Soprintendenza ai BBCCAA di Enna e

con le diverse parti interessate.

Questo l'elenco delle opere recuperate, restaurate e da restaurare, che verranno esposte:

- 1) Dipinto del secolo XVIII raffigurante la SS. Trinità e le anime del Purgatorio del tipo *Imago pietatis*, o *Trono di Grazia*, proveniente dalla chiesa Anime Sante del Purgatorio in Piazza Armerina (foto);
- 2) Dipinto del secolo XVIII raffigurante la *Madonna della Catena*, proveniente dall'omonima chiesa in Piazza Armerina;
- 3) Dipinto del secolo XVIII raffigurante *San Nicola di Bari*, proveniente dalla chiesa San Nicolò in Piazza Armerina;
- 4) Dipinto del XVII secolo raffigurante *Madonna del Carmelo*, proveniente dalla cappella votiva Madonna della Catena in Valguarnera;
- 5) Dipinto del XIX secolo raffigurante la Sacra Famiglia, proveniente dalla chiesetta san Giuseppe degli Abbandonati in Valguarnera;
- 6) Scultura lignea del secolo XVI raffigurante il *Cristo alla colonna*, proveniente dalla chiesa San Giuseppe in Piazza Armerina;
- 7) Scultura lignea del secolo XVI raffigurante l'*Immacolata Concezione*, proveniente dalla chiesa Santo Stefano in Piazza Armerina;
- 8) Scultura lignea del secolo XVIII,



raffigurante *Santa Veneranda*, proveniente dalla omonima chiesa in Piazza Armerina;

9) Scultura in ceralacca del secolo XVII, raffigurante *San Primo Martire*, proveniente dalla chiesa Anime sante del Purgatorio in Piazza Armerina;

10) Scultura del XIX secolo raffigurante l'*Immacolata Concezione*, proveniente dalla chiesa San Cristoforo in Valguarnera;

Inoltre due tele raffiguranti l'Adorazione dei Magi e un Amorino dormiente provenienti dalla Cattedrale piazzese.

Assieme a questi beni culturali verranno esposte opere e documenti relativi a papa Giovanni Paolo II, canonizzato il 27 maggio scorso, ovvero immagini fotografiche e artistiche di proprietà privata che documentano la vita e il pensiero del santo Pontefice.

Filippo Salamone

IN GIRO NEL WEB

I SITI CATTOLICI

www.ssrosario.org

Il sito della Reale Arciconfraternita del Ss. Rosario di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, mostra con vero affetto l'amore verso la Madonna e informa con semplicità sulle interessanti opere della confraternita e sulle attività intraprese a fin di bene. È documentata con buona descrizione la "storia" della confraternita sin dalla fondazione avvenuta nell'ottobre del 1573, in occasione della festa della Madonna del Rosario. L'Arciconfraternita ha sede, fin dalle origini, in una accogliente cappella posta all'ingresso del convento domenicano. Nella cappella si trova una preziosa statua di legno della Vergine del Ss. Rosario con Bambino, impreziosita da due corone d'argento; la statua, di proprietà della confraternita e di pregevole fattura, è di autore ignoto e presumibilmente risale all'inizio del 1700. Tanto altro è descritto nella rubrica "Chiesa" mentre

sono in elenco i principali impegni della confraternita nella rubrica "Attività" e in quella dal titolo "Riti e Processioni". In quest'ultima viene descritta: la suggestiva processione penitenziale dei confrati, che dal convento di San Domenico si snoda tra le vie della città; la processione in onore al Corpus Domini e la processione in occasione dei patroni di Sessa Aurunca: Maria SS. Avvocata del Popolo e San Leone IX. La confraternita è impegnata, inoltre, nell'organizzazione solenne del Triduo in onore alla Beata Vergine del Ss. Rosario che culmina nella festività del sette Ottobre. Il sito possiede una galleria fotografia e una documentazione video, inoltre è possibile la registrazione per avere notizie sulle attività, anche sociali, della confraternita.

giovani.insieme@movimentomamriano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Convegno per valorizzare le eccellenze in vista di Expo 2015

Opportunità per i nostri prodotti

Qualche giorno fa si è tenuto a Enna presso l'Università Kore un importante convegno per valorizzare le eccellenze dei comuni siciliani in vista dell'Expo 2015, organizzato dall'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI).

I nostri Comuni useranno l'Expo 2015 come strumento strategico sia per lo sviluppo sia per promuovere e incrementare il turismo nei suoi territori.

Expo 2015 rappresenta un'importantissima vetrina delle identità territoriali e un appuntamento imperdibile che potrà dare la giusta rilevanza al nostro territorio ricco di storia di cultura e di profumi provenienti dalla nostra terra.

"Riteniamo - dichiara il Segretario Generale della Fillea Cgil di Enna Alfredo Schilirò - che questa sia una importante opportunità di sviluppo in termini di incremento di flussi turistici, in termini di valorizzazione dei propri prodotti locali dei comuni delle aree interne della Sicilia".

L'incontro tenuto alla Kore ha visto la partecipazione di diversi esperti di turismo, di valorizzazione del territorio oltre ai sindaci siciliani ma è stato coordinato dal Comitato Tecnico Expo 2015 che, istituito dall'Associazione dei comuni siciliani avrà il compito di valorizzare tutte le specificità dell'Isola, promuovendo e trasformando i prodotti agroalimentari, i

beni culturali e le tradizioni in volano per lo sviluppo della Sicilia.

Il territorio Ennese è ricco di patrimonio turistico e agro alimentare basti pensare alle pesche di Leonforte, alle 400 varietà di olive presenti in tutta la ex provincia o al profumato olio di Nicosia o alle mandorle di Barrafranca ricche di proprietà nutrizionali. Per non parlare dell'immenso patrimonio archeologico come Morgantina e il suo Museo, la Villa Romana di Piazza Armerina, il Castello di Lombardia a Enna, i beni archeologici di Centuripe, o il villaggio rupestre di epoca bizantina di Calascibetta, ecc.

È importante - aggiunge Schilirò - che per attrarre

un notevole flusso di turisti, proprio perché per l'Expo si attendono 20 milioni di visitatori da tutto il mondo, che si creino le condizioni favorevoli dell'accoglienza quali un serio ed efficiente piano di infrastrutturazione di tutti i comuni ennesi perché è impensabile che ancora oggi ci siano molte strade chiuse o ad una corsia o piene di buche o tratti di strade scomparse perché inghiottite dai terreni circostanti causa frane. È fondamentale ristrutturare i beni archeologici e monumentali esistenti, è di primaria importanza ristrutturare i centri storici. Tutto questo creerà occupazione in edilizia ma consentirà di attrarre turismo".



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

AI POVERI SERVONO CASA E LAVORO

Il titolo è preso in prestito da uno dei tanti striscioni esposti nei giorni scorsi a Palermo da parte di un gruppo di manifestanti in occasione della celebrazione del festino in onore di Santa Rosalia. Durante la solenne celebrazione in cattedrale, l'arcivescovo Romeo ha fatto esplicito riferimento alle fasce più indigenti della popolazione, famiglie che pagano "il prezzo più alto della crisi per la disoccupazione e una emergenza abitativa che va esplodendo sempre di più". "Papa siamo nelle tue mani", "Festino dei poveri? Ai poveri servono case e lavoro", "Case, lavoro e servizi sociali, questa è la grazia della Santuzza" le scritte che si leggevano sui cartelli affissi all'inferriata della fontana Pretoria. Lo stesso giorno in cui leggevo tra le righe dei quotidiani l'angosciante appello di famiglie costrette a occupare abusivamente spazi comunali, perché senza casa, ho visto in rete il reportage del leghista Matteo Salvini fatto al centro di accoglienza catanese degli extracomunitari. Sinceramente ho avuto la netta sensazione di un vero e proprio villaggio vacanze, non che gli ospiti stranieri debbano stare male, o in catapecchie, ma sono assolutamente convinto della tesi che bisognerebbe occuparsi innanzitutto delle famiglie italiane e siciliane povere e poi degli altri. Scelgo assolutamente di stare dalla parte della protesta delle nostre povere famiglie sempre più dimenticate da amministratori che non fanno altro che allargare le braccia e manifestare tutta la loro impotenza rispetto a una situazione che viene imposta da un governo nazionale sempre più prodigo ad aiutare gli africani che sbarcano sulle nostre coste, dare loro vitto e alloggio. Per comprendere a fondo la saggezza degli anziani basta andare ai giardini pubblici e ascoltarli. Molti di loro commentavano le foto degli ospiti extracomunitari del villaggio catanese, con gli iPod, le cuffie e i telefonini di ultima generazione, sistemati in villette con giardino e aria condizionata. 4000 ospiti interamente a nostro carico, che costano ogni giorno milioni di euro, drenati dalle tasse degli italiani. Nel nome dell'accoglienza e della solidarietà credo sia opportuno dare priorità alle famiglie povere, ma se si toccano questi argomenti oggi si rischia di essere etichettati come razzisti. Basta con tutta questa ipocrisia e con gli eufemismi, qui la gente rischia di morire di fame, non ha più lavoro, gli ammortizzatori sociali sono sempre più insufficienti e comunque le famiglie siciliane conservano ancora quella dignità che solo un popolo nobile e accogliente come il nostro ha la capacità di estremizzare mettendosi anche da parte pur di aiutare gli stranieri che arrivano, sacrificare i luoghi di culto come le nostre chiese (i musulmani non lo farebbero mai!) e che quasi tutti manifestano l'intenzione di non fermarsi e di considerare l'Italia solo un transito per l'Europa.

info@scinaro.it

ENNA Un comitato di cittadini over 80 chiede di snellire le pratiche per il rinnovo

Troppa burocrazia per la patente

Un eccessivo costo, circa 300 euro, lunghe file alla posta o alla banca per i versamenti, analisi e visite di cardiologica, oncologica, radiologica, diabetologica, oculistica. E poi ancora file alla Motorizzazione e all'ASP. Questo è quanto deve sopportare un povero cittadino ottantenne per avere rinnovata la patente".

La protesta arriva dal Comitato promotore per i diritti dei cittadini che ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica e del Consiglio dei ministri, ai ministri della Salute, della Pubblica amministrazione e delle Infrastrutture, al Prefetto, al Sindaco e ai direttori della Motorizzazione e dell'Asp. "Non è solo una questione economica, secondo il Comitato dei cittadini, a dare fastidio a chi è affetto da una particolare patologia o ha raggiunto gli 80 anni, ma il

vedersi rinnovare la patente solo per un anno e quindi ricominciare dopo poco tempo di nuovo" il pellegrinaggio delle sette chiese "per ottenere i certificati necessari per il successivo rinnovo". Una procedura che "il Comitato ritiene ingiusta e inumana e che sottopone il cittadino a una continua tortura".

"Questo è il crudele destino - si legge nella lettera - di chi va a finire in Commissione per qualche patologia, ma è anche il crudele destino per chi ha compiuto 80 anni". Quindi, il Comitato fa alcune proposte: "abolizione dei ticket per coloro che hanno compiuto 80 anni; rinnovo della patente almeno ogni due anni; decentramento della Commissione sanitaria che esamina la documentazione per evitare che i cittadini di altri Comuni si concentrino tutti nel Comune capoluogo; avviso al

possessore della patente della scadenza e la relativa documentazione da produrre; unificare tutti gli accertamenti e visite anche con un solo pagamento di ticket, che comunque deve essere considerato solo simbolico poiché tutti gli accertamenti sono fatti in una struttura pubblica o ospedaliera, assegnando il giorno in cui dovranno essere fatti tutte queste visite ed analisi".

"Il Comitato - conclude la nota - non ritiene che possano essere solo queste le soluzioni, ma vogliamo dare un input per venire incontro ai cittadini e non privarli di un loro diritto. Certamente si deve essere anche rispettosi delle responsabilità da chi è proposto a questi servizi di controllo perché possa agire per garantire la sicurezza di tutti i cittadini".

P. L.

Gela, chiude anche l'Agenzia delle riscossioni



Gela si presenta spogliata di tutto rispetto al progetto del libero consorzio: niente Azienda ospedaliera, niente autonomia all'Agenzia delle entrate, niente Motorizzazione e adesso niente Agenzia delle riscossioni. Il direttore generale della Regione Fabio Sutura ha comunicato al personale, per il momento solo verbalmente che l'ufficio di via Tamigi dal 6 settembre non ci sarà più. Tutto sarà gestito direttamente dall'ufficio centrale di Caltanissetta.

Niente note ufficiali ma la certezza deriva dal fatto che il contratto d'affitto non è stato rinnovato. La sede dell'ufficio riscossioni che ha una lunga tradizione a Gela, è sito in un piano terra di oltre 200 metri con 5 dipendenti che gestiscono un bacino d'utenza di 150 mila persone: una popolazione che deriva dall'afflusso di 5 comuni: Gela, Niscemi, Mazzarino e Riesi. Quella di Gela è una sede distaccata diretta dal preposto Carmelina Amato: si occupa delle riscossioni delle imposte non pagate di Tarsu, Ici, Irpaf,

bollo auto, consorzio di bonifica, imposte assegnate dal Tribunale per conto degli enti pubblici che non hanno ricevuto le somme dai contribuenti per un volume che si aggira attorno al milione e trecentomila euro.

Questo implica che le migliaia di utenti 'schedati' dall'ufficio saranno costretti a recarsi a Caltanissetta per pagare le imposte o avere un contatto col personale, per non parlare dei dipendenti che verranno trasferiti alla sede centrale. Un disagio in più per la popolazione ed un servizio in meno per la città che si candida a comune capofila: un depauperamento progressivo per risparmiare poche migliaia di euro di pigione, visto che le spese per il personale restano intatte.

"Ci stiamo attivando - ha detto il coordinatore niscemese di Articolo 4, Angelo Meli - per chiedere un'attenzione in più per la sede di Gela in difesa dei diritti degli utenti. Ho preso contatti con il sindaco di Niscemi e con il segretario cittadino del PD Enzo Salvo per fare fronte comune per questa nuova vertenza. I rappresentanti politici all'Ars hanno già chiesto un incontro alla Regione". Su questo fronte sono anche mobilitati l'Ordine dei commercialisti e quello degli avvocati.

L. B.

Enna, negozio chiuso per elettromagnetismo



Dopo numerosi reclami al costruttore e locatore per la presenza di una cabina di modulazione dell'energia elettrica che crea un campo elettromagnetico fortissimo, i gestori della "Copy Bet" di Enna bassa decidono di andare via dal luogo in segno di protesta, e lamentano l'indifferenza del proprietario di fronte ai rischi seri sulla salute.

Se ne lamentano da tre anni Danilo Prestipino e il suo socio, che in ultima istanza hanno deciso di trasferire la loro attività, per tutelare la propria salute e quella dei clienti.

Lo ha affermato lo stesso gestore Danilo, ormai stanco delle promesse mai mantenute da parte del proprietario, che da

tistante al negozio. Inoltre la sua presenza crea un campo elettromagnetico di una certa entità i cui effetti nocivi sulla salute dell'uomo sono in corso di osservazione e studio da decenni. Danilo ha affermato: "Dal 1996 queste cabine sono presenti sul territorio. Il campo elettromagnetico è il nostro habitat, siamo a due metri dalla cabina tutti i giorni da tre anni e mezzo, ci hanno sempre promesso che l'avrebbero tolta. Abbiamo perso le speranze che qualcosa possa cambiare. Abbiamo deciso di andare via, cambiare zona, perché la situazione è molto rischiosa per noi e i nostri clienti".

M. Luisa Spinello

Crolla un infisso in Chiesa Paci: 'Fate manutenzione'

Crolla al suolo un infisso dalla finestra del prospetto della chiesa di San Giuseppe, in via Mazzini, a Piazza Armerina il 10 luglio poco prima della messa. Il serramento di legno si trovava in condizioni precarie ed è caduto da circa cinque metri di altezza. Tanta paura ma senza conseguenze. Sul posto si sono portati con i loro mezzi gli uomini del distacco dei Vigili del Fuoco e i vigili urbani. Una relazione dovrà far luce sui motivi del crollo, ma sembrerebbe abbastanza scontato che la mancanza di manutenzione potrebbe aver causato il pericoloso distacco.

L'episodio ripropone il tema dello stato di manutenzione delle chiese. La Chiesa diocesana, dopo il crollo di un anno fa della volta dell'archivio della cattedrale, parlò di cedimento dovuto alla mancanza di manutenzione, attribuendo una responsabilità alla stessa Parrocchia. Don Giuseppe Paci, responsabile dei Beni culturali della Diocesi di Piazza Armerina, proprio qualche settimana fa aveva annunciato l'invio a tutti i parroci dei dodici comuni di un vademecum, un libretto con il quale spiegare ai sacerdoti in che modo comportarsi in presenza di fattori in grado di far deteriorare i beni culturali conservati nelle loro chiese e cosa fare per la manutenzione degli edifici.

PIAZZA ARMERINA All'età di 84 anni, dopo 60 anni di sacerdozio, ha concluso la sua vita terrena

Don Alfonso è andato al Padre



taneità, la sincerità, la correttezza, la laboriosità. E tutto questo in un contesto di realismo, che può a volte sembrare eccessivo.

Spontaneo nell'agire per rettitudine interiore e correttezza intellettuale. È ritroso ad ogni ipocrisia, o a quelle affermazioni di principio, puntualmente smentite nella vita quotidiana. Preferirebbe più umiltà e sincerità: questo si può fare e non più. Anche il "parlare sia sì, no no, il di più viene dal diavolo", e se è Gesù che lo dice, i suoi ministri non possono trovare scappatoie.

Il 14 luglio scorso è entrato nella vita eterna don Alfonso Vinci, nato Pietraperzia il 29 settembre 1930, ordinato Presbitero il 6 giugno 1954 da Mons. Catarella, Vicario Cooperatore di S. Stefano, Assistente Diocesano GIAC e CSI, Parroco dei Ss. Angeli Custodi, Presidente dell'Ist. Dioc. Sostentamento Clero 1970 - 2006.

Certamente padre Vinci era una persona amabile per le sue qualità umane e sacerdotali. Colpisce di lui, e non da ora - i miei ricordi risalgono agli anni 50 - la spon-

Per le persone semplici esiste una sola verità, per chi non lo è, ce ne sono tante di verità. La semplicità è una visione della vita, che si esplica nell'agire. Lui è abbastanza semplice.

Quello che lui si attende o chiede agli altri, compresi gli uomini di chiesa e le strutture ecclesiastiche, lo attua con puntigliosità, coerenza,

sacrificio. Non è stato mai ligio a nessuno, ma non s'è mai tirato indietro nel lavoro. Chiamato a servire la Diocesi in delicate mansioni amministrative ed economiche, quale Economo del Seminario, Direttore dell'Istituto Sostentamento del Clero, Assistente parrocchiale e diocesano dei Giovani di A. C., Parroco agli Angeli a Piazza, Docente di Religione nelle Scuole Pubbliche, non è venuto mai meno ai suoi doveri: li ha assolti con scrupolosità e determinazione.

Conoscendo la debolezza degli uomini, più che giudicarli, li scusa con una vena di ironia verso i Don Chisciotte e di amaro realismo. Ha nella sua mente, penso, il mito di Icaro per non volare più alto di quello che si può; contentarsi al contrario di quello che si ha con il rammarico che non si possa avere di più per le inadempienze di noi uomini. Il di più, lui più che chiederlo, l'ha sempre dato, anche se sono mancati i riconoscimenti.

È stimato per la sua drittura morale, per il suo non

condiscendere ai compromessi, il mettere in gioco il suo essere uomo e sacerdote. Questa sua tensione morale su cui non mollare, l'ha, forse, portato ad un eccesso di lavoro con conseguente stress. Gli devono essere riconosciuti la Diocesi, il Seminario per le tante realizzazioni, la Parrocchia e Piazza Armerina per il suo servizio, i Sacerdoti per la sua sincera amicizia ed esemplarità.

Non solo un ricordo nella S. Messa e nelle preghiere, ma nella memoria del bene che ha compiuto, per la sofferenza che da anni l'ha purificato e reso degno del cielo. Non solo i ricordi della giovinezza, ma di tutta la sua vita. Ciao P. Vinci!

don Pino Giuliana

Mons. Gisana visita l'oratorio di Giovani Orizzonti



La scorsa settimana mons. Rosario Gisana ha visitato l'Associazione Giovani Orizzonti presso l'Istituto delle suore della Sacra Famiglia in piazza Castello a Piazza Armerina. Ad accogliere il Vescovo i giovani e ragazzi insieme ai bambini del GRESt e alle famiglie. L'Associazione "Oratorio Giovani Orizzonti", nata

circa 9 anni fa, vuole evidenziare la ricerca interiore attraverso il valore dell'amicizia, offrendo spazi e luoghi educativi per i ragazzi e giovani; nasce dalla volontà di crescere insieme e condividere momenti di fraternità e spiritualità; vuole trasmettere, in forma diversa, la parola di Dio, soprattutto nei giovani, attraverso varie forme espressive, dalla musica al canto, alla drammatizzazione teatrale, all'arte pittorica e creativa. L'Associazione è nata nel 2010 anche ad Aidone presso la Parrocchia di San Lorenzo. In prossimità delle festività dell'Agosto Armerino, Giovani Orizzonti organizzerà l'8 agosto prossimo presso l'atrio della Biblioteca Comunale, la 5ª Edizione del Trofeo dedicato a Gaetano Adamo (animatore dei gruppi giovanili ecclesiali); con l'occasione i Giovani Orizzonti celebreranno i 9 anni di vita dell'Associazione.

ENNA Volta pericolante a causa delle infiltrazioni. Si cercano 250mila euro per rifare le coperture e salvare la Chiesa

Chiude la Chiesa dei Cappuccini, rumeni ospiti allo Sp. Santo



Da sinistra l'altare con l'iconostasi per le celebrazioni di rito ortodosso. La volta lesionata che ha determinato la chiusura della chiesa.



Chiusa al culto perché pericolante la Chiesa della Madonna delle Grazie, nota come chiesa dei cappuccini, di Enna. Lo ha disposto la Protezione Civile di Enna, dopo un sopralluogo congiunto con i tecnici del Comune, della Soprintendenza di Enna e dell'Ufficio diocesano dei Beni Culturali Ecclesiastici di Piazza Armerina.

La Chiesa è annessa alla Parrocchia Mater Ecclesiae, mentre il convento annesso, restaurato ad opera del Comune ospita gli uffici

del Cimitero.

Con la cessazione dell'utilizzo, la chiesa ha subito un rapido degrado, alcuni quadri e statue sono stati trasferiti nelle altre chiese di Enna, alcune cose trafugate, e atti di vandalismo hanno provocato la decapitazione degli angeli degli stucchi degli altari.

Oggi rimane la struttura lignea dell'altare principale, con il quadro centrale dedicato alla Madonna degli angeli ed il reliquiario. Un quadro del Minniti raffigurante S.

Carlo Borromeo è stato allocato presso la sala Cerere, mentre le quattro tele che stavano sull'altare ai lati della tela principale sono custoditi presso il museo diocesano di Piazza Armerina e alcuni di essi sono stati restaurati a cura della Soprintendenza.

Nonostante tutto la chiesa mantiene il suo fascino, ed ha ripreso ad essere curata ed utilizzata negli ultimi due anni da quando, con una convenzione tra Comune, Diocesi e Patriarcato ortodosso rumeno è stata affidata alla chiesa ortodossa nella persona di padre Daniel che la domenica vi officia le funzioni per la comunità rumena di Enna. La manutenzione effettuata in quella occasione non è stata però sufficiente, poiché sarebbero necessari interventi più massicci per quanto riguarda le coperture. Infatti la decisione di chiudere la chiesa è stata determinata dalle gravi lesioni sulla volta provocate dalle infiltrazioni di acqua piovana dalle coperture.

Nel frattempo la comunità rumena ha trovato ospitalità, dietro interessamento del vescovo mons. Gisana, presso la Chiesa dello Spirito Santo nei pressi della Chiesa S. Bartolomeo.

Ora si sta pensando di puntellare la volta per evitare il crollo, mentre la parrocchia provvederà ad elabo-

rare un progetto di recupero delle coperture per chiedere un finanziamento alla Chiesa Cattolica attraverso i fondi 8 per mille. Si prevede che il costo di tale intervento si aggiri intorno ai 250mila euro. Di esso solo il 50% potrà essere finanziato dall'8 per mille. Don Giuseppe Paci, direttore dell'Ufficio diocesano dei Beni Culturali ecclesiastici dichiara: "Si tratta di un bene artistico importante per la città di Enna. Auspicio che la rimanente somma necessaria per completare il restauro e salvare la Chiesa possa essere reperita attraverso sponsor e sottoscrizioni locali da parte di Enti e Club services".

La data di origine della Chiesa e del Convento viene fatta risalire al 1427. L'Archivio di Stato segna il 1866 come data di fine esistenza del convento. In tale data le leggi eversive espropriarono chiese e conventi agli Ordini che li avevano fondati, custoditi ed impreziositi di beni ed opere d'arte. Per il Convento e la Chiesa dei Cappuccini iniziò un lungo cammino con vari cambiamenti di uso e destinazione, che specialmente negli ultimi 30 anni hanno determinato un notevole stato di degrado e spoliazione. È ancora presente sull'altare la grande pala che p. Giovanni descrive come "Santa Maria della Grazia". Il quadro è un'opera seicentesca attribuita al pittore "Francesco da

Castello".

Nel 1928 grazie alle donazioni di Gaetano Alù, il comune istituì nel convento il ricovero di mendicanti. Principe di Piemomonte che ospitò fino al 1969 i poveri senza casa. Dopo il Concordato tra stato e chiesa cattolica del 1929, vi fu la richiesta da parte della diocesi di potere utilizzare la Chiesa e la parte del convento non occupata dal ricovero di mendicanti. La consegna fu effettuata nel 1931. Nel 1932 p. Giuseppe Fontanazza, missionario cappuccino, chiese al comune e quindi alla diocesi, che i monaci potessero rialloggiare nel convento, sempre nella parte non occupata dal ricovero. I cappuccini tornarono così ad Enna. Dopo l'istituzione del cimitero comunale nella selva limitrofa al convento, la chiesa aveva assunto un ruolo rilevante divenendo Chiesa funeraria, per cui tutti i funerali della città venivano celebrati presso questa chiesa, almeno fino al dopoguerra. Negli anni '40 erano rimasti presso il convento gli ultimi due frati. Il 10 luglio 1943, con l'inizio dei bombardamenti ad Enna, l'ultimo monaco abbandonò notte tempo il convento, da allora i cappuccini non furono più presenti ad Enna.

Giuseppe Rabita

Battesimo cristiano per i figli di un musulmano

Mentre Meriam Ibrahim in Sudan ha rischiato la condanna a morte per essersi convertita alla fede cattolica ed avere sposato un uomo cristiano, un grande esempio di tolleranza religiosa ci proviene da un musulmano che dopo avere sposato in Italia una donna cristiana ha deciso di battezzare in Chiesa suo figlio. Radwan Khawatmi (foto) si chiama così quest'uomo, di origini siriane, che venne nel nostro Paese 44 anni fa in cerca di fortuna a bordo di una nave russa. Fortuna che non gli è mancata se è vero che oggi Khawatmi è un uomo di successo, e nel 2009 in Italia Confindustria lo ha eletto miglio-

re imprenditore dell'anno non italiano, pur essendo ormai considerato da tutti uno dei nostri, perché nel nostro Paese Radwan ha studiato, e da noi si è formato anche lavorativamente, insediandosi in una grande azienda italiana dove è cresciuto professionalmente sino mettersi poi in proprio. Ora la sua società fattura 60 milioni l'anno. D'altronde un altro prestigioso riconoscimento per lui è stato "Il premio eccellenza italiana nel mondo", ottenuto dopo avere battuto nel suo settore d'interesse anche la concorrenza americana.

Ma l'uomo, sempre aperto alle problematiche dell'immigrazione e sensibile alle tante

ragioni del dialogo, ha ora appunto voluto dare il suo contributo alla causa e così nel corso del "Rapporto annuale dell'Immigrazione e Imprenditoria", ha annunciato la volontà di battezzare anche il più piccolo dei suoi figli per dare un segnale forte ai suoi fratelli musulmani e motivando il suo gesto con queste semplici parole "Io, musulmano, battezzero mio figlio nel nome di Dio e sarà lui, una volta grande, a decidere il suo credo. Le religioni professano amore, pace, fraternità, non divisione".

Una lezione da tenere a mente quella di Radwan, mentre da qualche settimana sembra essersi risolta positivamente anche la situazione di Meriam, liberata dopo una lunga

detenzione dalle autorità del suo Paese e prossima ormai a raggiungere gli Stati Uniti. Tornando invece al rapporto annuale dell'Immigrazione, è importante sottolineare come lo scorso anno i lavori migranti hanno prodotto l'11% del Pil italiano pari ad un guadagno di circa 200 miliardi di Euro, che significano anche il versamento di 12 miliardi l'anno all'Inps.

M. Anastasia Virgadola



Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Grazie ai fondi Cei dell'otto per mille Lavori per tre Chiese



Da sinistra la chiesa Madre di Valguarnera, San Giuseppe e San Biagio di Enna

Buone notizie dall'Ufficio nazionale per i Beni culturali della Conferenza Episcopale Italiana per la diocesi di Piazza Armerina. Sono stati, infatti, firmati i decreti di finanziamento per lavori di consolidamento e restauro di tre chiese della diocesi. Le chiese interessate sono la parrocchia San Biagio e il santuario di San Giuseppe a Enna e la Chiesa Madre San Cristoforo di Valguarnera. Il finanziamento della C.E.I., grazie ai proventi della scelta dell'8x1000 in favore della Chiesa Cattolica è del 50% sull'im-

porto complessivo dei lavori, compresa la progettazione e la direzione dei lavori. Il restante 50% rimane a carico dell'Ente (parrocchia o chiesa).

Ottenuto ora il finanziamento, in breve tempo si passerà alla fase esecutiva dei lavori. Infatti si tratta di progetti dei quali i relativi organi di vigilanza, Ufficio diocesano per i Beni Culturali e Soprintendenza ai Beni Culturali, hanno dato i relativi pareri favorevoli. Sarà l'ufficio diocesano per i Beni Culturali a individuare le ditte idonee a eseguire i lavori.

Per la parrocchia San Biagio di Enna, si tratterà di interventi di consolidamento delle volte della chiesa, del rifacimento delle coperture ed altre opere correlate di manutenzione. A causa delle precarie condizioni, delle coperture, il parroco don Pino Petralia, aveva da diverso tempo chiuso la chiesa, spostando tutte le attività e le celebrazioni liturgiche nel salone parrocchiale. Il progetto è stato redatto dall'architetto Leonardo Russo.

Il Santuario di San Giuseppe, invece sarà interessato da interventi di restauro e di manutenzione da eseguire nella

chiesa prevedendo bonifiche ed opere di miglioramento statico in varie strutture del complesso architettonico ed, inoltre, la pulitura ed il consolidamento del portale, dei prospetti e delle finiture lapidee. Il progetto è stato redatto dagli architetti Danilo Ausiello e Massimiliano Fontanazza.

Anche la chiesa Madre di Valguarnera sarà interessata da lavori di restauro e consolidamento del prospetto e risanamento delle coperture. Il progetto è stato redatto dall'architetto Tiziana Crocco.

Carmelo Cosenza

Si fa un bilancio dell'ecumenismo

Il vescovo mons. Rosario Gisana ha incontrato i responsabili dell'Ecumenismo della Diocesi. Il delegato, don Nino Scarcione, ha presentato gli esponenti dell'Ufficio diocesano. In particolare, ha accennato alle esperienze, realizzate a Piazza Armerina, insieme a Cattolici, Ortodossi ed Avventisti: la Giornata della Salvaguardia del Creato, la Marcia della Pace, la Giornata del Dialogo Ebraico-cristiano e gli incontri organizzati per l'Ottavario di Preghiera per l'unità dei cristiani del 18-25 gennaio.

Sono intervenuti Silvano Pintus, che ha trattenuto gli incontri tra Chiesa cattolica, Chiesa ortodossa rumena e costantinopolitana, Chiesa apostolica e Chiesa apostolica internazionale. Buono il dialogo tra sacerdoti e pastori; Fenisia Mirabella, che brevemente ha parlato degli incontri nella scuola sul ruolo promozionale dell'ecumenismo a favore della parità delle donne nelle varie parti del mondo. Ha citato il ruolo attivo ed incisivo del SAE, il Segretariato attività ecumeniche di Enna. Enzo Guarasci, impegnato con dei volontari nel territorio a servizio delle persone in difficoltà, sottolinea il ruolo sociale dell'Avo, Associazione di Volontariato, che quest'anno ha festeggiato i 25 anni dalla fondazione.

Per Gela è intervenuto Emilio Greco, che ha relazionato sulle attività di carattere ecumenico in quella città, promosse da Cattolici, Evangelici e Assemblee Pentecostali, citando anche le difficoltà incontrate, ora in parte superate. I coniugi Nicosia, hanno, invece, riferito la loro esperienza sugli incontri di Preghiera per l'Unità dei Cristiani a Niscemi con gli Avventisti ed i contatti, pur se discontinui, con i Valdesi di Riesi.

Il Vescovo ha ascoltato attentamente gli interventi ed ha incoraggiato i presenti a continuare con umiltà e costanza nell'affascinante, anche se difficile, cammino dell'Ecumenismo e del Dialogo Interreligioso, curando bene le celebrazioni interconfessionali e la propria formazione. A tal proposito, è già stato programmato a Salerno, il 18-19-20 settembre p.v., il Convegno Nazionale sull'Ecumenismo sul tema: "Invocheranno il Nome dell'Eterno concordemente uniti". Prospettive sul re-incontro tra Ebrei e Cristiani. In Sicilia, nel 2015, un Convegno di carattere ecumenico: Cattolici, Ortodossi ed Evangelici su tematiche di scottante attualità sociale.

La statua di Maria Ss. delle Grazie verrà sostituita nelle processioni da una copia

Quest'anno, la grande festa processionale di Maria Ss. delle Grazie a Gela, probabilmente la terza o la quarta in Sicilia per numero di presenza di fedeli, è stata ancora più seguita che negli anni passati dalle persone e dalle famiglie che chiedevano grazie ed intercessioni. Qualcuno ha detto che questo imponente assembramento di popolo, con migliaia e migliaia di fedeli nelle piazze e nelle strade, c'è stato perché in tempi di crisi si risveglia la fede, e spesso questa è una fede... interessata.

Ma in realtà, un motivo più profondo ha spinto il 2 luglio i gelesi

ad essere più vicini alla Madonna, e questo motivo era dato dal sapere che quella bella statua di Maria Ss. delle Grazie, giunta a Terranova di Sicilia nel lontano 1813, ormai 201 anni fa, avrebbe attraversato le vie della città per l'ultima volta. I Cappuccini infatti, di comune accordo con la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Caltanissetta, hanno pensato bene di custodire da ora innanzi il prezioso simulacro all'interno del cenobio dei frati al fine di proteggerlo dai capricci e dalle intemperie del tempo. Anche per questo motivo, fra' Rocco Quattrocchi ha deciso recentemente di fare realizzare una copia

lignea dell'antico simulacro, identica in ogni particolare alla statua antica, che sarà poi quella che dall'anno venturo andrà in processione per la festa del 2 luglio.

Il popolo dei fedeli non rimarrà quindi orfano della sua Madonna, ma anzi potrà essere confortato dal fatto che l'antico simulacro sarà conservato e protetto per sempre in Chiesa. C'è poi da essere grati al Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini fra' Gaetano La Speme, per avere conferito nel 2013 alla Madonna delle Grazie il titolo di compatrona della Provincia Religiosa Cappuccina di Siracusa insieme a

santa Lucia. Un atto di amore e di gratitudine nei riguardi di Maria Santissima, che si è manifestato concretamente lo scorso 9 luglio a Gela con il raduno di tutti i frati cappuccini di Sicilia presso il convento di Gela, gioiosa appendice alla festa del 2 luglio e momento di riflessione e di preghiera collettiva per ridare speranza a tutti gli uomini e donne di buona volontà, che oggi vivono oggettivamente pesanti difficoltà in un momento storico di grande incertezza.

Gianni Virgadola



LA PAROLA

XVII Domenica del T.O. Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica, 27 luglio 2014

1Re 3,5.7-12
Romani 8,28-30
Matteo 13, 44-52



*Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo
e della terra,
perché ai piccoli
hai rivelato i misteri
del Regno.*

(Mt 11,25)

La pagina biblica che si legge all'inizio della liturgia della Parola di oggi ha un suo parallelo piuttosto intenso e ricco di espressioni eucologicamente forti nel libro della Sapienza (Sap 9,1ss) e, anche se non è intenzione dell'autore del libro dei Re indugiare sul contenuto della preghiera di cui si trova una forma molto più ampia nel passo parallelo, la sintesi del cronista favorisce un'interpretazione piuttosto asciutta ed essenziale, rispetto a quanto ci si presenta altrove, rischiando quasi di appiattire il tutto in una sorta di intraprendenza giovanile vissuta con equilibrio e sobrietà dal giovane re.

C'è invece un più consistente bagaglio sapienziale di cui il re Salomone si fa interprete nella sua preghiera ed esso riguarda la figura del pio israelita in quanto tale, dunque anche il re. L'attaccamento all'Alleanza e il rispetto per la presenza misericordiosa di Dio nella storia della sal-

vezza dispone il cuore del credente ad un atteggiamento di continua gratitudine per quello che ha ricevuto. Testimonianza liturgica, appunto, ne sono la preghiera delle 18 benedizioni che viene recitata quotidianamente in sinagoga e le preghiere all'inizio e alla fine del giorno che tutti quanti, invece, recitano a casa (Sal 69). Probabilmente, la preghiera del re Salomone va inquadrata in un contesto liturgico di questo tipo e il senso delle sue parole abbraccia la categoria dei giusti, di coloro che ringraziano il Signore, re d'Israele per quanto hanno ricevuto.

La pagina evangelica, che conclude il discorso in sette parabole del capitolo 13 di Matteo, aiuta a focalizzare meglio l'attenzione del ringraziamento attorno ai beni ricevuti dal Signore con estrema gratuità e così sostiene l'interpretazione secondo cui la Parola del Padre è il vero bene e il vero tesoro accanto a cui adagiare il proprio cuore perché: "dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). Il soggetto di questo ringraziamento è infatti colui che conosce la Parola e la custodi-

sce nel cuore, ovvero lo scriba, cioè quella persona abilitata alla lettura e alla scrittura dell'alfabeto e, dunque, anche della Parola stessa di Dio. Questi, con la sua sapienza nello scrivere, possedeva le chiavi di un tesoro incredibilmente prezioso in un contesto sociale di altissimo analfabetismo e di scarsa conoscenza della Torah da parte della gente ed è di lui che Gesù parla spesso secondo il vangelo di Matteo, anche se non ne esalta le scelte che ultimamente hanno fatto quelli della sua categoria: sedutisi sulla cattedra di Mosè (Mt 23,1ss), gli scribi e i farisei hanno traviato il senso della Torah imponendo nuove norme sulle spalle della gente e senza nemmeno aiutarli a mettere in pratica, anzi non rispettando essi stessi per primi il valore di quei comandamenti da loro proposti. Quest'atteggiamento di profonda arroganza, associata all'incoerenza, rende il discorso di Gesù nei confronti degli scribi molto tagliente e pesante, ma per quegli scribi che sono diventati discepoli del regno dei cieli le sue parole sono di grande consolazione. Ma chi è questo scriba

che è diventato discepolo del Regno? E cosa rappresenta questo passaggio al Regno: una conversione, un perfezionamento culturale o semplicemente un'etichetta?

La risposta a queste domande si nasconde dentro quello scrigno dal quale egli può trarre le cose antiche e le cose nuove, cioè l'identità di una persona divenuta discepolo del Regno in virtù del tesoro custodito nel cuore. E questo vale per coloro che ascoltano, così come per coloro che parlano; dunque, vale per il Maestro e vale per il discepolo stesso. La vera sapienza, infatti, è custodire la Parola del Maestro, così come il Maestro a sua volta l'ha custodita dal proprio Padre. Ecco chi è lo scriba che è diventato discepolo del Regno dei cieli: il Maestro figlio del Padre, il discepolo attento custode del Maestro. Custodire la Parola del Signore e farne tesoro che mai invecchia, né arrugginisce, né tignola e ruggine lo consumano è stile di una vita rinnovata, una vita segnata dalla realtà del Regno.

RAPPORTO CARITAS Raddoppiati gli italiani (quasi 5 milioni) in povertà assoluta

Italiani sempre più poveri!



monsignor Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, si vuole “concorrere alla riflessione sulla efficacia delle forme istituzionali di contrasto alla povertà, al fine di stimolare un dibattito pubblico e suscitare la più ampia e condivisa consapevolezza intorno a questi fenomeni”.

Politiche neutre. Dal Rapporto, curato da Cristiano Gori

dell'università Cattolica di Milano, emerge anche che la povertà in Italia sta toccando segmenti che nel passato erano considerati “poco vulnerabili come il Centro Nord, famiglie con due figli, i nuclei con capofamiglia under 35 e famiglie con componenti occupati”. Prima della crisi i poveri si contavano soprattutto tra anziani, famiglie numerose e abitanti del Sud. Dati incontrovertibili che testimoniano come le politiche economiche e sociali varate in questi anni di crisi non siano state capaci di dare risposte ai poveri. Se dal 2007 fino al 2013 (governi Berlusconi e Monti) “l'unica risposta” messa in campo è stata la Carta Acquisti, (Social Card), “uno sforzo limitato” per la

Caritas, la politica economica del governo Letta “non ha aiutato le famiglie in povertà ma non ne ha neppure peggiorato le condizioni”. Il bonus di 80 euro deciso dal premier Renzi, stando al rapporto Caritas, “ha avuto qualche effetto sulla povertà ma di portata assai ridotta”. Sul fronte dei servizi, invece, la crisi ha addirittura fatto sì che le politiche sociali siano state “vittime di un ulteriore indebolimento”. In due anni, dal 2010 al 2012, la spesa dei Comuni su questo versante è calata del 6%; “tagli - evidenzia la Caritas - che hanno colpito un settore già sotto-finanziato”. Tutte azioni “sostanzialmente neutre” nei confronti delle famiglie in povertà e che hanno fatto dire a mons. Soddu che “l'Italia lamenta una fondamentale assenza di forme di contrasto effettivo ai rischi di povertà”.

Progetto Reis. Tra le prospettive “realizzabili” di politiche pubbliche di contrasto alla povertà, indicate dalla Caritas italiana, c'è quella del Reis, il Reddito di inclusione sociale, auspicato anche dalla Alleanza contro la povertà in Italia alla quale la Caritas aderisce. Ma perché ciò avvenga, ha affermato il curatore scientifico Cristiano Gori, è necessario che il Governo Renzi faccia della lotta alla povertà una priorità politica. Il Reis, che dovrebbe essere introdotto gradualmente dal

2015, verrebbe destinato a tutte le famiglie in povertà assoluta di tutte le nazionalità, in possesso di un valido titolo di legittimazione alla presenza sul territorio italiano e ivi residenti da almeno 12 mesi. “Ogni famiglia riceve mensilmente - afferma il Rapporto Caritas - una somma pari alla differenza tra il proprio reddito e la soglia di povertà così da disporre dell'insieme di risorse economiche necessarie a uno standard di vita minimamente accettabile”. Non solo: l'attuale Governo dovrà decidere se avviare un Piano nazionale contro la povertà, di cui il Reis è un progetto concreto, o se continuare sulla falsariga delle politiche fino ad oggi attuate. Quindi un ritorno ad un welfare all'italiana come la Social card, o peggio a uno scenario da “Seconda Repubblica” (1997) limitato a sperimentazioni sul reddito minimo destinate a spegnersi progressivamente.

“Adesso è difficile”. La richiesta della Caritas ha trovato la pronta risposta del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, presente alla con-

ferenza stampa. “Immediatamente è difficile - ha spiegato il ministro - poiché abbiamo bisogno di costruire anche un'infrastruttura che ci consenta di farlo. L'Italia non ha una dotazione del tipo banche dati o elementi di analisi”. Lavorare per una sorta di “casellario dell'assistenza”, per avere tutti gli elementi che “ci fanno capire lo stato effettivo delle famiglie e quindi quali siano le politiche più giuste in questa situazione”. Per Poletti urge “intervenire sulla povertà più acuta e impedire che ci siano persone che scivolano verso la povertà”, unendo l'intervento monetario alla possibilità occupazionale coinvolgendo e attivando le persone in difficoltà.

Daniele Rocchi

10mila euro dalla Caritas per la mensa dei poveri



A Librino nascerà una Mensa della Caritas intitolata al Beato Benedetto Dusmet, vescovo dei poveri. Il primo mattone è stato piantato in occasione del Premio Nazionale alla Solidarietà istituito dalla Caritas Carmelitana Italiana in memoria del “Beato Benedetto Dusmet”, con la donazione di 10mila euro all'Arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina che destinerà la somma per la realizzazione della nuova mensa per i poveri.

La serata di premiazione si è svolta l'11 luglio presso la Basilica “Maria Ss. Annunziata al Carmine” di Catania. La Commissione del premio ha deciso di assegnarlo all'Arcidiocesi catanese per l'impegno mostrato al servizio degli indigenti, a tutela dei più deboli, e per l'affermazione della dignità umana senza distinzione di classe e razza.

Convegno nazionale dell'Ordo Virginum

Nella splendida cornice di Orosei, in provincia di Nuoro, si terrà l'appuntamento annuale di riflessione e condivisione per l'Ordo virginum delle diocesi che sono in Italia.

Il tema scelto, “Vivano con lode senza ambire la lode”, è tratto dal rito di consacrazione delle vergini e offre, pertanto, l'occasione di approfondire un carisma antico - risalente ai primi secoli del cristianesimo - e allo stesso tempo nuovo, perché vivificato dal Concilio Vaticano II.

Interverrà padre Silvano Maggiani, osm, docente di liturgia a Roma presso la Pontificia Facoltà teologica “Marianum” e

il Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo, che offrirà spunti di riflessione con la sua relazione sulla costituzione conciliare Sacrosanctum concilium. A rendere ancora più prezioso l'incontro nazionale contribuirà la presenza di Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini e Presidente della Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, che presenterà alle partecipanti la nota pastorale CEI sull'Ordo virginum, recentemente pubblicata.

“Le vergini consacrate non si distinguono per l'abito che portano, né per l'appartenenza alla comunità di un Istituto religioso, ma sono impegnate a testimoniare

la loro consacrazione e a essere richiamo profetico all'assoluto dei valori del Regno, anche nella disponibilità ad assumere specifici compiti ecclesiali per l'edificazione della comunità cristiana. Inoltre la partecipazione attiva alla vita culturale e civile deve essere considerata come espressione caratteristica della vocazione delle vergini consacrate, che contribuiscono così a rinnovare, secondo lo spirito del Vangelo, il contesto sociale in cui sono inserite” (dalla citata nota pastorale). www.ordovirginum.it

Vocazioni e santità: toccati dalla bellezza | Convegno su separati, divorziati e risposati

“Gesù è per noi bellezza e Bontà: Egli è il ‘bel Pastore!’. Bello perché vero, bello perché buono, bello perché santo”: così mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo delegato CESI per le Vocazioni, a commento del tema “Vocazione e santità: toccati dalla Bellezza” scelto per il 2° Percorso Animatori Vocazionali, che si terrà dal 28 al 30 Agosto 2014 all'Oasi di Baida a Palermo.

Destinatari dell'Incontro, organizzato dal Centro Regionale per le Vocazioni della Conferenza Episcopale Siciliana,

sono i presbiteri, i diaconi, consacrati e consacrate, seminaristi e novizi ma anche coppie di sposi, giovani ed educatori.

L'obiettivo quello di formare alla cultura vocazionale coloro che sono preposti, nei propri ambienti, alla promozione delle vocazioni e all'accompagnamento spirituale. L'animazione vocazionale oggi in Sicilia è una sfida - scrive il vescovo - ma, riprendendo le parole di Papa Francesco, “le sfide esistono per essere superate”.

La III Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma in ottobre per discutere sul tema delle sfide pastorali nel contesto dell'evangelizzazione ha rimesso al centro la famiglia e le questioni che la riguardano. Volendo rispondere alla complessità che la società italiana attuale evidenzia sul tema della famiglia e offrire un libero contributo al dibattito che si svilupperà al Sinodo, il 13

settembre a Bologna avrà luogo un convegno sul tema “Separati, divorziati, risposati. Fallibilità dell'amore umano nello sguardo di Dio”. I lavori prevedono le relazioni del biblista Flavio Dalla Vecchia e del teologo Giannino Piana e gli interventi dei teologi Andrea Grillo e Basilio Petrà.

La Rete dei Viandanti, che collega diverse realtà ecclesiali in diverse regioni italiane, intende così offrire un contributo co-

struttivo su questioni di confine che più ci interpellano come credenti, possibilmente senza cadere in autocensure preventive o autoreferenzialità. Agli inizi del 2013 nella Lettera alla Chiesa che è in Italia inviata all'episcopato italiano la Rete aveva segnalato tra le priorità che la Chiesa avrebbe dovuto affrontare con urgenza anche l'esigenza di rivedere la disciplina relativa ai divorziati risposati.

della poesia

Maria Vatona Vedovato

Dopo “Elegie istriane” la poetessa veneziana Maria Vatona Vedovato si presenta con la raccolta poetica “Itinerari”. Una bella raccolta dove la poesia si fa musicalità e ricordo della sua terra natia. “La poetessa - scrive Mario Messinis nella prefazione - è legata alla cultura mitteleuropea e lo si nota nella evocazione di alcune pagine di Dvorak, ripensate con placida malinconia e con acceso lirismo”. “È poesia modulata sotto la spinta del sentimento - dice la Vatona - con ricerca di parole suono, si

dirama in itinerari che seguono stagioni, ricordi, rammarichi, contemplazioni. È ritorno alla terra natia, sogno, ascolto della voce delle cose”.

Seguendo itinerari

Chissà se hai gioito
per l'amore che trionfa,
o t'ha afferrato invece
la malia d'un idillio
solo sognato.
Quel sommerso canto

di Tancreti morente
che si disperde
in cerca di risposte,
quello piuttosto hai amato.
Aleggiava intorno l'incanto
della prima volta
di quel sognare, inobliabile,
che non può tornare.

Per Salvatore Zuppardo

Un giovane bellissimo volto

incorniciato di ondulati capelli,
occhi pensosi che sognano
radiosi futuri giorni.
Forse non sapevi
ancora nulla d'amore.
Ecco, un Amore più grande
ti ha voluto solo per sé.
O volto tanto bello
eternamente giovane,
sei passato sulla terra
come un vento di primavera.
A volte ti sentiamo,
ti respiriamo ancora.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ONU: sì alla protezione della famiglia

“La famiglia è l'elemento naturale e fondamentale della società. Essa ha diritto alla protezione della società e dello Stato”, così è scritto nel documento del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite (ONU), riunito a Ginevra il 25 giugno per la sua ventesima sessione, in occasione del ventesimo anniversario dell'Anno Internazionale della Famiglia, celebrato appunto nel 1994.

Nel testo si legge: *“Il Consiglio dei diritti umani, riaffermando gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite, ispirandosi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (...) Considerando che la preparazione e la celebrazione del ventesimo anniversario dell'Anno internazionale della famiglia sono una buona occasione di porre l'attenzione ancora una volta sui suoi obiettivi al fine di accrescere la cooperazione a ogni livello quanto alle questioni relative alla famiglia (...) Riafferma che incombe in primo luogo agli Stati di promuovere e proteggere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali di tutti gli esseri umani, in particolare delle donne, dei bambini e degli anziani”*.

Cosciente che spetta alla famiglia in primo luogo allevare e proteggere i bambini e che essi, per poter raggiungere una completa e armoniosa maturazione della loro personalità, devono crescere in un quadro familiare e in un'atmosfera di felicità, amore e comprensione.

Convinto che la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei bambini, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui ha bisogno

per poter assumere in pieno il suo ruolo nella comunità. Riafferma che la famiglia è l'elemento naturale e fondamentale della società e che essa ha diritto alla protezione della società e dello Stato e decide di organizzare, nella sua ventesima sessione, una tavola rotonda sulla protezione della famiglia e dei suoi membri” (...).

Il Consiglio dei diritti umani dell'ONU, istituito nel 2006, comprende 47 membri, eletti con voto segreto dall'Assemblea generale: 13 di Stati dell'Africa, 13 dell'Asia, 8 dell'America latina e Caraibi, 6 dell'Europa orientale, 7 dell'Europa occidentale e altri Stati. L'Italia, in Consiglio per il triennio 2011-14, è rappresentata dall'ambasciatore Maurizio Enrico Serra.

Il testo è stato approvato dai Paesi africani e del blocco arabo; dagli Stati asiatici (compresi Cina, India e Filippine) ad eccezione della Corea e del Giappone; dal Venezuela e dalla Russia con l'ex-repubblica sovietica del Kazakhstan.

14 Stati tra cui anche l'Italia si sono dichiarati contrari alla risoluzione a favore della famiglia: Germania, Austria, Cile, Estonia, Stati Uniti, Francia, Irlanda, Giappone, Montenegro, Repubblica di Corea, Repubblica ceca, Romania e Gran Bretagna, a seguito della bocciatura di un emendamento con il quale si chiedeva l'inclusione nella risoluzione anche il riferimento ad altri tipi di unione. I lavori della commissione, infatti, da diversi mesi sono stati indirizzati per 'ammorbidire' il testo con

l'intenzione di includervi la citazione di tipi di unione diversi da quello della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna e tesa alla procreazione dei figli.

I diversi tentativi 'aperturisti' sono falliti, compreso l'ultimo, espresso nell'emendamento illustrato in sede di discussione plenaria dall'Uruguay.

Mentre il delegato della Gran Bretagna ammoniva il Consiglio a “non prestare ascolto agli argomenti di coloro che vogliono imporre un modello unico di famiglia” e su questa linea anche gli Stati Uniti, la Germania, la Francia, il Brasile, il Cile, l'Irlanda, l'Austria e l'Argentina giungevano affermazioni solenni quali: *“La famiglia è importante per promuovere un ordine sociale giusto”,* (Sierra Leone); *“Una delle priorità del governo ivoriano è stata quella di ricostruire l'unità delle famiglie”,* secondo la Costa d'Avorio sconvolta dalla grave crisi di questi giorni; *“Buone famiglie fanno una buona società”* (India e Vietnam) così pure la valutazione dell'Algeria e dell'Arabia Saudita: *“La risoluzione esprime un messaggio e una presa di coscienza sul ruolo*

della cellula familiare e costituisce una 'prima' in seno al Consiglio”.

Nei Paesi del progresso, dello sviluppo economico e della tecnologia avanzata si affermano e si sostengono principi e gesti che non sono corrispondenti alla natura della famiglia naturale tra un uomo e una donna e fa molto discutere l'immagine di una coppia gay canadese che ha commissionato a pagamento la nascita di un bimbo e dopo il parto, la madre naturale, considerata una “prestatrice d'opera”, è allontanata ed il bimbo crescerà senza madre, senza poter succhiare il latte prodotto solo per lui.

“Due papà, infatti, non fanno una mamma”, afferma l'on. Eugenia Roccella, deputata del Nuovo Centrodestra, infatti, non ci può essere un “padre” se non c'è la “madre”, termini che ora anche nella modulistica degli uffici di stato civile sono stati modificati con “Genitore A e Genitore B”.

Quel bimbo si presenta come il prodotto, merce di scambio del nuovo mercato della genitorialità, che prevede procedure ben definite: cataloghi da cui selezionare le cosiddette “donatrici”, mediatori competenti, avvocati, contratti, pagamenti, penali da pagare se il contratto non viene rispettato”.

Ecco i rischi cui va incontro la nuova cultura di famiglie aperte, allargate, e le unioni civili che si consumano nei registri comunali aperti alla “modernità”.

Papa Francesco più volte ha affermato che “il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio

con noi” e la famiglia dovrebbe costituire una vera priorità delle politiche di governo e, quindi, occorre combinare progettualità a realismo, puntando a interventi coperti da risorse economiche e da sostegni per una nuova cultura della famiglia.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la Risoluzione n. 47/237 del 20 settembre 1993 ha indetto la **“Giornata internazionale della famiglia”, da celebrare il 15 maggio di ogni anno**, quale festa e solennità civile, ma in Italia questa disposizione non ha avuto seguito ed in Sicilia il 15 maggio ha preso il sopravvento la celebrazione della giornata dell'Autonomia della Regione siciliana e non quella della famiglia.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha recentemente approvato la **mozione 263 a difesa e promozione della famiglia naturale, saluta come provvedimento estremamente positivo** per chi crede nel valore della

famiglia fondata sull'unione di un uomo e una donna, della libertà di coscienza e di espressione e nel diritto dei genitori di educare i propri figli secondo le proprie convinzioni.

Nel documento della Regione Lombardia si chiede, inoltre, alla Giunta ad individuare una data per la **Festa della famiglia naturale** e al Governo di non applicare le linee guida del testo “Standard per l'educazione sessuale in Europa” e invitando la Giunta ad “introdurre il **Fattore Famiglia** quale criterio di sostegno alle politiche attive e passive al reddito delle famiglie lombarde”.

Sono queste positive notizie che costituiscono **un esempio per tutti i politici che, a livello locale o nazionale, vogliono impegnarsi nella difesa e nella promozione della famiglia**.

Giuseppe Adernò



Prima c'erano le famiglie numerose. Ora ci sono... numerose famiglie

L'IMPATTO DELLE TECNOLOGIE STA ERODENDO QUOTE CONSISTENTI

La distruzione del lavoro

I macchinari a controllo numerico e la globalizzazione hanno rottamato la classe operaia, almeno in Occidente; computer e rivoluzione digitale stanno rottamando i colletti bianchi, i vecchi “impiegati”, il serbatoio storico della classe media. È notizia di questi giorni che una primaria banca italiana sta rivoluzionando il suo assetto organizzativo: meno cassieri allo sportello, più consulenti. Sottinteso: più internet che, grazie all'home banking, fa sì che buona parte delle operazioni un tempo eseguite in cassa, le faccia ora il cliente da solo.

Meno costi per la banca, ma meno gente con un impiego lavorativo. Ed è questo il lato buio della rivoluzione digitale: le novità stanno distruggendo posti di lavoro più di quanti ne creano. Il computer, la connessione internet sfolgorano i ranghi dei bancari – fino a pochi anni fa uno dei lavori più ambiti, una sicurezza – ma anche degli addetti alle poste (le mail hanno cancellato lettere e cartoline), il personale delle assicurazioni, delle concessionarie automobilistiche, dei giornali, in genere dei colletti bianchi presenti in tutte le aziende. Tra un po' toccherà anche alla pubblica amministrazione: un ufficio anagrafe centralizzato sostituirà tutti quelli esistenti nei vari Comuni, ad esempio.

Altri esempi pratici? Instagram ha praticamente pensionato tutto il settore classico della fotografia. La vecchia Ko-

dak dava lavoro a più di 100mila addetti, mentre Instagram a 17. Diciassette per tenere in piedi quel che sta diventando un colosso. La vecchia General Motors passava uno stipendio a 350mila addetti; ora è tempo di Facebook, 7mila stipendiati in tutto. I supermercati hanno cancellato migliaia di negozi e negozi, che in un primo momento hanno ritrovato occupazione dietro al banco delle carni o alle casse. Adesso le macchinette che rilevano immediatamente la spesa, accompagnate da totem automatici per il pagamento, stanno a loro volta sfoltendo gli addetti alle casse. Meno costi, ma meno lavoro.

Ancora: il fenomeno Amazon, che vende di tutto ma impiega molti meno addetti di quelli che stanno perdendo il lavoro appunto a causa del successo di Amazon...

L'Occidente non sa come reagire a questa distruzione di massa di posti di lavoro, che migliorano da una parte le condizioni delle persone come consumatrici di merci e servizi; peccato però che ci siano sempre meno soldi in tasca, visto che i consumatori sono sempre più disoccupati. Due fenomeni stanno crescendo, a contrasto di un fenomeno che ha ripercussioni sociali ancora più pesanti della scomparsa di quella classe operaia che ha mosso la Storia da metà Ottocento fino agli anni Settanta del Novecento. Il primo è la creazione di un'infinità di nicchie lavorative, di nuovi

lavori che soddisfino nuovi bisogni, soprattutto nei servizi: campare lavando cani sarebbe sembrata una battuta da cabaret fino a non molti anni fa.

Il secondo fenomeno è più consistente e più foriero di cambiamenti sociali a largo spettro. Gli anglosassoni lo definiscono backshoring: le aziende che si erano spostate dall'Occidente verso Paesi a basso costo del personale (Cina, Messico, India, Nord Africa, ecc...) stanno in parte tornando a casa. Ancora in piccola parte: ma “a casa” c'è quella qualità e quella facilità di innovazione che difficilmente si riscontra in distretti industriali primitivi e lontanissimi.

In più, appunto, l'Occidente sta nuovamente “offrendo” alle aziende masse di persone senza lavoro, e con meno propensione a godere di diritti in via di sgretolamento. Le nuove forme contrattuali offrono ai neo-assunti stipendi non molto differenti da quelli dei colleghi rumeni: che ci sta a fare il calzaturificio a Timisoara (Romania), quando tutto sommato è più comodo e non così oneroso averlo dietro casa?

Nel frattempo, si corrode la tenuta della classe media, serbatoio delle democrazie e spinta propulsiva dei consumi interni. Si dilata di mese in mese un nuovo “proletariato anagrafico”, fatto di giovani che non hanno i mezzi per camminare con le proprie gambe. Niente di buono, a ben vedere.

Nicola Salvagnin

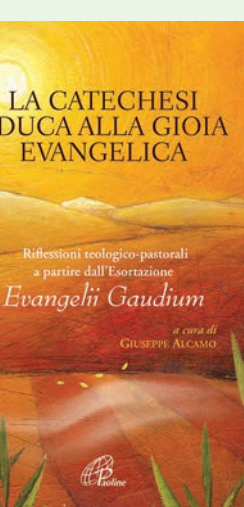
La catechesi educa alla gioia evangelica

Riflessioni teologico-pastorali a partire dall'Esortazione Evangelii Gaudium

a cura di Giuseppe Alcamo

Paoline 2014, pp. 256 €. 12,00

Sono gli atti della Giornata di studio di Catechesi dal titolo “La Catechesi educa alla gioia evangelica”, organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia con l'obiettivo di studiare l'Esortazione Apostolica “Evangelii Gaudium”, focalizzarne le prospettive catechetiche, maturando così scelte pastorali da compiere per una catechesi che educi alla vita cristiana.



Alla Giornata sono intervenuti nomi noti della teologia, della pastorale e della catechesi.

Scriva Alcamo, nell'introduzione al volume: “L'esortazione Evangelii Gaudium, con i suoi cinque capitoli, suddivisi in 288 numeri, è

un punto di non ritorno per la Chiesa del XXI secolo, perché con un linguaggio che supera tutte le barriere culturali, permette di accedere alla dinamica ricchezza della fede della Chiesa e provoca il lettore ad un'audace adesione per riscoprire la gioia di vivere, lasciarsi incontrare da Lui e cercarlo ogni giorno senza sosta”.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina – Iban: IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 luglio 2014 alle ore 16.30

Periodico associato
FSC

STAMPA via Alaimo 36/46
Lussografica Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

ENNA Presentato nella stessa cappella il volume di Federico Emma Un libro sul "Casciarizzo"

Un'altra pubblicazione si aggiunge alle tante che illustrano le opere d'arte contenute nel Duomo di Enna. È stato presentato infatti nei giorni scorsi presso la cappella di Sant'Andrea nella stessa chiesa, il volume di Federico Emma "Il Casciarizzo del Duomo di Enna": 150 pagine, con le foto di Paolo Mingrino, edito da "La Moderna Editrice" di Enna.

La presentazione è stata introdotta da Rocco Lombardo che ha scritto la prefazione al volume. Il parroco mons. Francesco Petralia nel suo intervento ha messo in evidenza il valore biblico, teologico e spirituale dell'apparato iconografico del monumentale casserizio cercando di cogliere il messaggio che i Canonici della Matrice vollero dare ai fedeli attraverso i bassorilievi e le incisioni del manufatto. "L'icona principale - ha detto - rappresenta l'Assunzione e l'Incoronazione della Vergine inserita nella parte centrale dell'armadio; il nostro Duomo infatti, fino a tutto il seicento fu dedicato a Maria Assunta". Antonella Versaci, docente di architettura e restauro presso la Kore, ha illustrato l'appendice al volume che essa stessa ha curato. L'autore, Federico Emma, ha poi



L'incoronazione della Madonna Assunta e una immagine dell'intero casserizio

illustrato l'opera sotto l'aspetto artistico - funzionale.

Il casserizio fu realizzato dopo la costruzione della nuova sacrestia, completata nel 1704, a suo corredo "con la cospicua spesa di onze 200 oltre il legname". Le strutture portanti furono eseguite da artisti locali. Gli intagli, gli ornati e i pannelli invece - come si legge nella guida al Duomo curata da Rino Spampinato sul periodico 'Il Campanile' - vennero

commissionati ai valenti maestri ebanisti, i fratelli Ranfaldi, che realizzano figure, fogliacci, rabeschi ed altri di tutto rilievo, secondo il disegno, per essi fatto e designato sopra tavola da Clemente Bruno, l'architetto della nuova torre campanaria. In questo armadio i pannelli narrano fatti dell'Antico e Nuovo Testamento.

G. R.

Riaprirà presto la strada di S. Calogero

In dirittura di arrivo ad Enna i lavori di messa in sicurezza della Sp 51. Trentamila euro sono stati finanziati dal Comune per ripulire il costone roccioso sopra la strada, detta di San Calogero, che da Enna bassa porta al Castello di Lombardia. L'intervento è stato commissionato alla ditta Di Dio Randazzo e riguarda parte del costone franato. Dopo circa una settimana dalla chiusura, 29 giugno, una squadra di rocciatori ha iniziato la sua opera per far cadere i massi ancora in bilico in modo da prevenire ulteriori e possibili smottamenti. I lavori, secondo le

previsioni, dovrebbero occupare una settimana e quindi entro il 20 luglio o al massimo nei primi giorni della settimana successiva dovrebbero concludersi. La strada è provinciale e solo la Provincia la può riaprire. L'intervento invece è stato fatto dal Comune perché la frana ha riguardato le pendici e in ogni caso perché era l'amministrazione che poteva intervenire con prontezza a livello finanziario.

Si tratta di un primo passo perché, superata la fase emergenziale, il Comune attiverà un tavolo tecnico con la Provincia, la Regione, Genio civile e

Protezione civile, per fare il punto sulle necessità del costone.

Negli anni scorsi sempre la Regione era intervenuta realizzando una barriera protettiva. La frana ha travolto proprio parte di tale barriera e quindi è necessario intervenire nuovamente. Ma bisogna anche programmare un intervento più a monte, da dove la frana è partita. La riapertura della Sp 51 è fondamentale per il flusso viario cittadino: per tale via infatti salgono nella zona del Castello i pullman dei turisti evitando in tal modo il traffico del centro storico.

...segue dalla pagina 1 **La raffineria chiude? La Chiesa...**

Nel frattempo Crocetta ha minacciato di revocare le autorizzazioni all'Eni per la prosecuzione dell'estrazione dai pozzi di petrolio di Gela: "non permetteremo che il nostro petrolio venga raffinato fuori dalla Sicilia - ha detto - con forze lavoro che non siano siciliane". Un altro consiglio comunale è stato fissato per il 16 luglio davanti ai cancelli del metanodotto Green Stream di contrada Bulala, dove gli operai hanno deciso di fare una rappresaglia, impedendo di far passare il metano.

Sono ore calde. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta è ascoltato dalla commissione Ambiente al Senato guidata dal senatore Giuseppe Marinello. Oggetto dell'audizione anche il rischio trivellazioni petrolifere. La Commissione ha voluto approfondire i contenuti del protocollo siglato a Palazzo d'Orleans alcuni giorni fa perché emergono dichiarazioni d'intenti che, nei fatti, potrebbero danneggiare l'ambiente. Crocetta è stato ascoltato anche sulla vicenda che riguarda l'Eni che ha deciso di non riavviare due delle tre linee produttive della raffineria di Gela e di revocare 700 milioni di investimenti.

Frena il rappresentante degli industriali siciliani, Antonello Montante, originario

di Caltanissetta, dove l'emergenza oggi è il disimpegno annunciato al Ministero dello sviluppo economico dai vertici aziendali di Eni. "Non bagniamoci prima che piova. Impariamo a leggere, i piani industriali", soprattutto per quanto riguarda "i numeri degli investimenti e dei livelli occupazionali. Un piano industriale serio può significare sviluppo per i prossimi vent'anni. Le aziende possono riconvertire, diversificare, cambiare le linee di produzione. Reinventarsi, insomma, per restare sul mercato nel lungo".

Insomma niente industria pesante ma sviluppo alternativo. Quindi la Raffineria in quanto tale chiude davvero! E lo confermano anche le notizie che arrivano da Sannazzaro: in Lomellina c'è il blocco delle assunzioni locali. Delle cinque raffinerie di proprietà in Italia (Sannazzaro, Gela, Taranto, Livorno e Porto Marghera), quattro potrebbero chiudere i battenti trasformandosi in siti logistici o depositi di carburanti; solo su Sannazzaro è stata garantita la continuità operativa in virtù della sua posizione geografica strategica. Sannazzaro, che ha 680 dipendenti, fungerà da serbatoio per coloro che saranno posti in mobilità interna al gruppo in una sorta di "travaso" da Gela verso la



Operai ai tornelli bloccano l'ingresso allo stabilimento

Lomellina. Niente licenziamenti per i 1000 lavoratori di Gela, solo trasferimento, ma si profila il collasso dell'economia.

La chiesa scende in campo. Il vescovo della Diocesi di Piazza Armerina ha visitato i presidi dei lavoratori ed ha istituito per il 17 luglio una giornata di digiuno e una adorazione eucaristica in tutte le chiese per pregare per il futuro economico di Gela. Ha inviato una lettera che è stata letta domenica in contemporanea in tutte le chiese della diocesi: "Carissimi e amati fedeli di Gela e della Diocesi di Piazza Armerina - scrive il vescovo Rosario Gisano - guardando a Cristo, che porta su di sé le sofferenze degli uomini non possiamo esimerci dall'accogliere il dramma di cui è stato colpito il popolo gelese. Non sono le critiche a risolvere le questioni che pesano sul vissuto dei lavoratori, bensì il desiderio di un dialogo costruttivo che cerca di venire incontro sia all'uno, ovvero

a quanti nell'istituzionalità della Raffineria Eni hanno il compito di pensare dentro un ventaglio ampio progetti che possano diventare modelli di sviluppo persino a livello europeo, sia all'altro, ovvero ai tanti lavoratori che rischiano di assistere al depauperamento delle loro famiglie con evidente dissesto economico nei confronti di una cittadinanza che non interessa soltanto Gela".

I lavoratori hanno scritto al Papa: "Santità... Le chiediamo di dar voce a chi non ha voce, magari davanti al governo italiano, e chiedere la Sua paterna benedizione e preghiera... Le chiediamo la Sua intercessione perché possa incidere nei cuori e nelle menti di chi ha preso questa decisione, per noi drammatica, e far comprendere che un'economia basata solo sul profitto e che non ha al centro l'Uomo, è destinata a fallire".

Liliana Blanco

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Centro di Studi di Psicocibernetica Esseni Italia - Associazione SER

Sergio Gonzalez de la Garza (1932-1994), messicano di Monterrey, fonda nel 1976 in Messico l'Associazione (poi Centro Studi) di Psicocibernetica Esseni. Il riferimento agli Esseni - comune in ambito esoterico e teosofico - è soprattutto ideale e fa allusione allo spirito di fraternità e di servizio dell'antica confraternita ebraica. "Psicocibernetica" significa "movimento dell'energia (che la mente può percepire nelle varie forme in cui si manifesta all'uomo)", e la centralità della mente nell'insegnamento di Gonzalez è la chiave di lettura di molte realtà. I corsi e seminari, che propongono un cammino verso la "libertà interiore", hanno un approccio cosmogonico con echi dell'insegnamento teosofico - da Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891) ad Alice Bailey (1880-1949) - presentato però in una chiave maggiormente orientata agli aspetti pratici, compreso l'aiuto a chi soffre attraverso l'energia della mente.

L'insegnamento ammonisce a non considerare le tecniche apprese in chiave egoistica, ma a utilizzarle per essere di aiuto al prossimo sofferente. Nel 1989 iniziano a formarsi i gruppi di Psicocibernetica Esseni in Italia e Gonzalez tiene dei seminari a Torino, Bergamo e Trieste (nel 1993). Successivamente - dopo che l'insegnamento si è diffuso in varie regioni italiane - è fondata a Saluzzo (Cuneo) una Associazione di Psicocibernetica Esseni d'Italia, oggi non più attiva ancorché a Saluzzo si tengano tuttora incontri. Struttura di servizio per i discepoli italiani di Gonzales, riconosciuta dal centro messicano, è l'Associazione Ser ("essere" in spagnolo, ma anche prima parte del nome di Gonzales, Sergio) con sede a Mandello del Lario (Lecco). L'Associazione Ser, Beverate di Brivio (Lecco), ha pubblicato in trad. it. i seguenti volumi di Sergio Gonzalez de la Garza: *Dialogo con l'Uomo Luce* (1995); *Biografia di un'esperienza* (1996); *La Disciplina... l'Evoluzione* (1996); *La contemplazione del silenzio* (1996); *Il piccolo discepolo* (1997); *Il Mago* (1997).

amaira@teletu.it

Tribunale di Enna Es. Imm. n°57/07 R.G.Es.

Avviso di vendita con offerte
e di asta in caso di esito negativo

Il giorno 15/11/2014 ore 10:00, giusto avviso del 23/06/2014, presso lo studio dell'avv. Sergio Bonincontro in Barrafranca via F.lli Vaspollari n. 88 si celebrerà la **vendita con offerte** del seguente bene:

Lotto Unico - Piena proprietà del fabbricato urbano sito in Barrafranca alla via Regalbuto s.n.c., censito al N.C.E.U. al fg. 12 part. 522 cat. C/6, classe 3 di mq. 108 rendita € 284,46, composto da un piano terra adibito per mq. 70 ad appartamento e per mq. 38 circa a garage allo stato rustico.

**Offerta minima-Prezzo Base € 22.500,00.
Rilancio minimo in aumento € 500,00.**

Offerta d'acquisto ex art. 571 c.p.c., non inferiore al prezzo base, con indicazione dei tempi e modi di pagamento e ogni altro elemento utile per valutare l'offerta, con assegno circolare N.T. all'ordine dell'avv. Sergio Bonincontro delegato alla vendita n°57/07 R.G.Es. pari 10% del prezzo offerto per cauzione, da depositare dentro busta chiusa c/o lo studio del professionista delegato entro il **14/11/2014 ore 12,00**. Le spese a carico dell'acquirente.

Qualora non abbia luogo la vendita senza incanto il giorno 29/11/2014 ore 10:00 si celebrerà la **vendita con incanto** dinanzi all'avv. Sergio Bonincontro c/o lo studio sopra indicato.

Domanda di partecipazione all'asta da depositare presso lo studio del delegato entro le ore **12:00 del 28/11/2014** con assegno circolare N.T. all'ordine dell'avv. Sergio Bonincontro delegato alla vendita n°57/07 R. G. Es. pari al 10% del prezzo base d'asta per cauzione. Le spese a carico dell'aggiudicatario. Saldo prezzo, entro 60 giorni dall'aggiudicazione.

Il presente avviso per estratto, il testo integrale dell'avviso di vendita, le ordinanze del 10/06/08 e del 14/11/2011 nonché CTU, sul sito internet www.astegiudiziarie.it.

**Maggiori informazioni in Cancelleria
o c/o delegato.**

Enna 23/06/2014

Il Professionista Delegato
Avv. Sergio Bonincontro